

**SEZIONE TEOLOGIA**

**Ilarion Alfeev – Il mistero della fede – Tesori di spiritualità ortodossa** – a cura di Michele Di Monte – Monasterium – 2019 – pp. 388+ indice

Ecco un lavoro che dona l'opportunità a un membro della Chiesa di "respirare con due polmoni" integrando la spiritualità occidentale con quella orientale. P. Michele Di Monte, in collaborazione con Maria Pedrone, ha curato la traduzione e pubblicazione dell'opera "Il mistero della fede" di Ilarion Alfeev, teologo ortodosso, apparsa a Mosca nel 1996. L'intento è più che lodevole: offrire dei riferimenti oggettivi sulla fede all'uomo contemporaneo "che prova ripugnanza per le certezze, per le affermazioni troppo nette e per tutto ciò che abbia il sapore della verità assoluta" (p. 4) . Ben a ragione P. Di Monte osserva che se in Occidente sono note alcune opere di spiritualità ortodossa, manca però la conoscenza teologica che aiuti a comprendere la santità alla luce della fede che la genera: solo la consapevolezza dei fondamenti del credere può rendere la conoscenza dei santi stimolo efficace alla conversione. Siamo ormai avvezzi a concentrare l'attenzione sulle domande dell'uomo più che sulla rivelazione di Dio: questo porta a restringere l'orizzonte e a dimenticare che l'iniziativa, nella ricerca della verità, è di Dio, non nostra (p.15). Leggendo questa esposizione essenziale e chiara delle verità rivelate si ha l'impressione di entrare in relazione con un vissuto personale più che con una dottrina astratta o con un linguaggio teologico accessibile solo agli iniziati. Anche le citazioni di brevi passi dalle opere dei Padri orientali si inseriscono nell'esposizione senza rendere faticosa la comprensione, offrendo al contrario stimoli alla contemplazione e rendendo più limpida e comunicativa la trattazione. E' originale e interessante l'analisi che l'A. dedica alla etimologia del termine "Dio", semplice e limpida la distinzione tra teologia catafatica e teologia apofatica. Alfeev ha il dono della chiarezza concettuale e stilistica anche quando tratta argomenti difficili, come la cristologia e la Trinità su cui non si limita a un'esposizione teologica, ma in modo vivo coglie figure e tracce anche nell'Antico Testamento. Risulta convincente l'argomentazione che sottolinea la dignità della persona umana nella concezione cristiana, per nulla paragonabile alle teorie pseudofilosofiche che pretenderebbero l'esclusiva nella valorizzazione dell'uomo. E ben comprensibile è l'offerta della chiave di lettura della bibbia e del suo linguaggio mitico e simbolico. Nella visione della Chiesa la sottolineatura dell'implicanza reciproca tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio regale dei fedeli esprime una consapevolezza che potrebbe bene illuminare le chiese protestanti. L'apertura e ecumenica dell'A. è notevole non solo per l'attenzione all'essenziale che relativizza con equilibrio le diverse posizioni, ma anche per le conferme autorevoli di questo suo atteggiamento che egli indica nella tradizione dei Padri, specialmente negli orientamenti pastorali di Basilio e di Gregorio. Probabilmente invece egli non conosce gli attuali sviluppi della teologia e del magistero cattolico sul matrimonio: ritenendo definitive le posizioni della patristica più antica (p. 245) ignora evidentemente gli insegnamenti di Giovanni Paolo II e di papa Francesco sull'amore sponsale. Molto interessante il capitolo dedicato alla donna nella vita della Chiesa e la motivazione del rifiuto del sacerdozio femminile in base al criterio della paternità spirituale, che con convincente chiarezza l'A. distingue dalla maternità. Le pagine dedicate alla resurrezione della carne e ai novissimi sono veramente affascinanti per il trasparire di una fede profonda e vissuta nella comunione che lega i viventi ai defunti ed è del tutto condivisibile l'affermazione che si debba parlare dell'inferno solo nell'orizzonte di una speranza infinita nella misericordia di Dio e nell'efficacia della redenzione di Cristo. La grande e impegnativa fatica dei traduttori di questa opera è certamente feconda: la lettura di queste pagine nutre la mente e il cuore e ispira la contemplazione e la lode a Dio che a noi si rivela e sostiene la volontà di dialogo a favore di una profonda comunione dei cristiani tra loro pur nel rispetto di una pluralità di tradizioni.

Questo volume è davvero un'impresa colossale ottimamente riuscita. Solo la scelta tra i numerosissimi interventi di Moioli su varie personalità e gli aspetti spirituali che le contraddistinguono è un lavoro impegnativo. E in questa vasta opera si è avuta la preoccupazione intelligente di selezionare figure che rappresentano stati di vita, vocazioni cristiane del tutto differenti e di epoche e ambienti diversi: vescovi e monache, laiche consacrate e suore, note figure di santi canonizzati, sacerdoti diocesani, fondatori e fondatrici ....Colpisce la penetrazione profonda dell'aspetto più specifico dell'esperienza cristiana di ciascuno. Moioli si è davvero calato all'interno degli scritti, delle testimonianze e opere di ognuno mettendo in luce la straordinaria e inesauribile ricchezza della grazia di Cristo che rifulge in ogni forma di vita e in ogni personalità con accenti unici e irripetibili. Ma, a partire dalle caratteristiche differenti, lo sguardo acuto del teologo spirituale legge la presenza di aspetti essenziali della spiritualità cristiana che riconducono alla centralità di Cristo vissuta ed espressa con linguaggi e forme che risentono delle epoche e delle loro problematiche spiegate con eccezionale chiarezza anche se talvolta molto complesse. Così ad esempio per quanto riguarda le pagine dedicate al quietismo e nel capitolo dedicato a "Fermenti di spiritualità nell'Italia postunitaria". La capacità di penetrare le angolature diverse di santità cristiana risalta in modo speciale nel saggio che mette a confronto Teresa di Lisieux, S. Ignazio e Sana Teresa d'Avila e la loro partecipazione per amore alla passione di Cristo. Le citazioni puntuali degli scritti e soprattutto l'empatia con cui viene indicata l'esperienza spirituale permette di conoscere con una certa profondità anche il carisma speciale e profetico di consacrazione secolare di Elena da Persico e la consacrazione alle opere di misericordia di Bartolomea Capitano affascinata dalla carità del Redentore. Figure poco note come la fondatrice di Viboldone, M. Margherita Marchi, sono presentate suscitando desiderio di rivisitazione, mentre figure famose come Domenico Savio sono illustrate secondo angolature nuove e particolarmente attraenti. La speciale attenzione di Moioli teologo alla cristologia detta pagine di approfondimento acuto degli scritti del card. De Bérulle. Una menzione speciale merita lo studio sul *Vero Spirito* di M. Mectilde de Bar. Il centro della sua spiritualità viene puntualmente indicato nella partecipazione alla kenosi di Cristo. Ma straordinaria è la capacità di cogliere la sintesi tra spiritualità monastica benedettina e carisma eucaristico, come la lettura dei contenuti correttamente indicati come spirituali e non dottrinali. La metodologia di analisi coglie senza forzature gli aspetti attuali di una forma di vocazione monastica che, pur legata alle dottrine e al linguaggio del Seicento francese, fa emergere istanze della teologia eucaristica contemporanea attenta a cogliere il nesso tra Eucaristia e mistero pasquale non solo nell'aspetto della resurrezione, ma anche della passione del Signore. Analogamente è ben sottolineata l'attualità del monito al prevalere della dimensione contemplativa nella vocazione a vivere gli stati di Gesù nel mistero eucaristico. Questo studio insegna a evitare metodi sbagliati di lettura, fondati sulla comparazione punto per punto tra gli scritti di un autore e i documenti del Vaticano II, senza calarsi all'interno dello spirito dell'autore, per definire l'attualità o meno di una forma di spiritualità. Molto ampio lo spazio dedicato alla figura del monaco-vescovo e cardinale, il beato Ildefonso Schuster. Bene è sottolineata la dimensione monastica benedettina che privilegia la liturgia come spazio di contemplazione e di preghiera e la solidità di una cultura biblica e patristica che giustamente lo Schuster ritiene giusto privilegiare come fonte che dovrebbe alimentare la fede non solo del monaco ma del cristiano come tale oggi spesso limitato a praticare delle devozioni e privo di una dimensione conoscitiva accettabile dei grandi misteri cristiani. La definizione dello Schuster come "maestro di preghiera" coglie non solo la dimensione monastica ma anche quella pastorale della sua figura. Senza dubbio questo ampio studio permette di conoscere molti lati spesso poco noti della spiritualità cristiana e di ammirare anche la sapienza di Giovanni Moioli.